

Le ruspe in azione scatenano gli abusivi: scontri con la polizia

Guerriglia all'Infernetto

Guerriglia urbana in XIII Circoscrizione. Dopo numerosi rinvii, è cominciata ieri mattina la demolizione delle costruzioni abusive all'Infernetto, nei pressi di Ostia. Scontri a più riprese tra gli abusivi che volevano bloccare le ruspe e le forze dell'ordine. Sono stati feriti una decina di manifestanti e un funzionario di polizia. Ventinove le persone denunciate a piede libero.

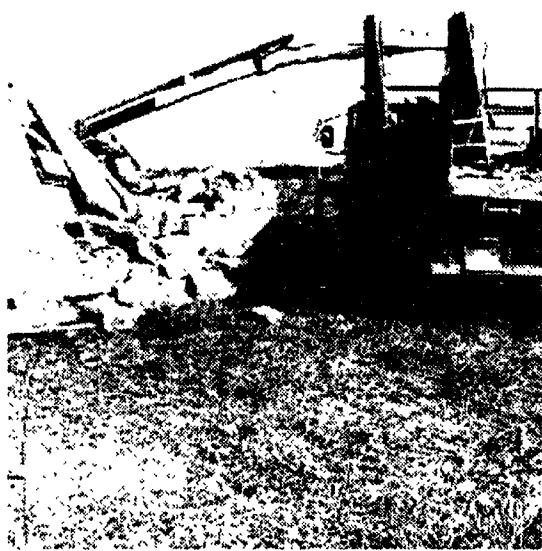
MASSIMILIANO DI GIORGIO

In un clima da stato d'assedio, con un vero e proprio esercito di 400 tra agenti di polizia, carabinieri e vigili chiamati ad aprire la strada alle ruspe del Comune, sono cominciate ieri mattina all'Infernetto le prime demolizioni di costruzioni abusive. Al contrario di quanto avvenne tre settimane

di fronte all'ennesimo blocco stradale, è scattata la carica. Manganelli alla mano, elere e carabinieri hanno disperso decine di abitanti chiamati a raccolta dal comitato di quartiere. Negli incidenti sono rimaste contuse una decina di persone, tra cui una donna incinta e un'anziana manifestante. Diciassette abusivi sono stati invece denunciati a piede libero per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Poi, come previsto, sono entrate in azione le ruspe: le demolizioni non riguardavano abitazioni già occupate, ma costruzioni allo stato iniziale, in applicazione dell'articolo 4 della legge sull'abusivismo edilizio, in un'area dove abbondano ville ed edifici ad uso commerciale costruiti senza licenze e in zone vincolate. Si trattava di sempli-

ci sbancamenti di terreno, recinzioni, fondamenta o baracche per la cui demolizione non occorre aspettare i tempi lunghi del sequestro preletorale, ma si può procedere d'ufficio. Il secondo round c'è stato invece prima delle 14, quando un drappello di manifestanti che tentava di raggiungere l'abitazione dell'operaio del Comune addetto alla ruspa (eventualmente per una sorta di vendetta privata), è stato intercettato dalla polizia. Negli incidenti, un funzionario di polizia è rimasto ferito - ne avrà per dieci giorni - e otto manifestanti sono stati denunciati. Nel frattempo, la Questura ha rintracciato e denunciato per procurato allarme un cittadino dell'Infernetto che aveva telefonato al 113 per annunciare la presenza di una bomba nel-

la zona delle demolizioni. Nel pomeriggio, infine, un ultimo episodio di violenza. La polizia ha disciolto un sit-in di protesta davanti al commissariato del Lido, effettuando tre fermi, tramutati poi in denunce a piede libero. In mattinata, l'eco degli incidenti è arrivata sui banchi del consiglio circoscrizionale di Ostia, autoconvocato per discutere proprio di abusivismo. In diretta nazionale su Radio Radicale - che trasmette tutte le sedute presiedute da Marco Pannella - è arrivata prima la notizia degli scontri, poi la protesta degli abusivi. Alla fine, una delibera che chiedeva la sospensione delle demolizioni presentata dai missini è stata respinta, con la sola astensione dei socialisti.



Ruspe all'Infernetto

Coca «scomparsa» in Tribunale

10 anni all'ex capo

È stato condannato a dieci anni di reclusione e al pagamento di 60 milioni di multa Sandro Raimondo, l'ex dirigente dell'ufficio corpi di reato del Tribunale di Roma accusato di aver fatto sparire dal suo ufficio oltre trenta chili di droga. Una condanna che lascia però l'amaro in bocca e molti misteri intatti: come l'aggressione subita nella sua villa a Sutri, o quella banconota proveniente al riscatto Celadon.

ANDREA GAIARDONI

Ha scelto di non rivelare il suo segreto, di non fare alcun nome, di addossarsi ogni responsabilità. L'ex cancelliere Sandro Raimondo che ha 54 anni e che fino a pochi mesi fa dirigeva l'ufficio corpi di reato del Tribunale di Roma, ha scelto il carcere. Ne avrà 64, di anni, quando finirà di scontare la sua condanna per detenzione illecita di sostanze stupefacenti, sottrazione di corpi di reato (oltre trenta chili di cocaina) e falso. La sentenza è stata firmata dal giudice per le indagini preliminari Antonio Cappiello. Perché Raimondo, che deve aver fatto bene i suoi calcoli, ha chiesto il giudizio immediato, evitando il dibattimento e beneficiando di uno sconto di un terzo sulla pena. Cinque anni nel suo caso, e non è poco. Meglio dieci anni di galera che parlare, una scelta che la dice lunga.

Il primo atto di questa vicenda oscura si consuma del tutto casualmente il 24 gennaio scorso. Sandro Raimondo aveva lasciato già da un paio di mesi il suo incarico di dirigente dell'ufficio corpi di reato, trasferendosi in una villa a Sutri. Quel giorno alcuni sottufficiali della Guardia di Finanza di Capranza arrivarono a Roma per effettuare una comparazione tra due partite di droga. Scese nel bunker dei corpi di reato, trovarono il pacco, ma non i sigilli. In quel pacco, al posto dei sette chili di cocaina, ce n'erano invece quattro. Cocai-

Iniziativa del «Bertrand Russell» dopo l'uccisione del ragazzo palestinese che il liceo aveva «adottato a distanza»

«Una assemblea sulla pace per ricordare Issam»

La considerano una morte ingiusta e intendono organizzare un'assemblea di pace. Gli studenti del liceo sperimentale «Bertrand Russell» di via Tuscolana hanno scritto una lettera di protesta all'ambasciata israeliana sul «caso Issam», il giovane palestinese che avevano «adottato» tre anni fa. Lui, in una lettera, aveva invitato i nuovi amici a Gerusalemme. L'edificio è stato tappezzato di manifesti.

400mila lire per due anni) e andavano fieri di quel rapporto epistolare che stava prendendo piede. Qualcuno, appoggiato dalla propria famiglia, aveva già un sogno nel cassetto: invitare il diciottenne palestinese in Italia. E lui stesso aveva detto: «Mi farebbe piacere vedervi a Gerusalemme».

la pace nel mondo». Issam era in coma da due settimane. Il 10 ottobre scorso, una squadra speciale israeliana gli aveva sparato tre colpi alle gambe, poi da un taxi con la targa araba erano partiti altri sei proiettili. È stato punto per aver partecipato ad una manifestazione in appoggio dei detenuti politici che facevano lo sciopero della fame. «Il nostro amico era stato ferito, perché ucciderlo?». Giorgio del secondo triennio non si dà pace. Dalla testa tira fuori un foglio protocollo. È la lettera che gli studenti intendono spedire all'ambasciata d'Israele.

era stato lo stesso Issam a spedirli, allegando alla foto una lettera. I suoi pensieri erano stati tradotti in italiano dal cugino Mohammed («Ha studiato a Cagliari...»). Parole di gioia (per l'aiuto economico), ma anche di grande di sconforto (per la lunga, interminabile guerra). «La nostra vita è molto difficile», aveva spiegato Issam agli amici italiani. «Mio padre è un detenuto politico. È entrato in prigione per la prima volta nel 1977. Anche io sono stato in carcere: sei mesi, per aver fatto parte dell'Intifada. Ho una sorella sposata. Vivo con mia madre in una casetta in affitto». Una lettera breve, di presentazione, con la quale il giovane

palestinese chiedeva amicizia («potete scrivere in italiano o in inglese») e spiegava che è tifoso del calcio italiano. Poi, un cenno di gratitudine per la sottoscrizione volontaria degli studenti del Russell. «Con amici, da quasi un anno ricevo 45 dollari ogni mese (l'equivalente di 95mila lire, ndr). Sono sincero quando dico che è questa l'unica somma che mi arriva in maniera regolare e continua. È vero, questi soldi non risolvono tutti i problemi, ma è anche vero che questa offerta mi fa capire che non siamo soli nella strada per avere la pace. Cioè, mi fa credere ancora che il popolo italiano è sempre vicino a noi».

Il Russell è rimasto il rimpianto di non essere riusciti ad incontrarlo. Ma già lungo i corridoi circola voce di una nuova «adozione». «L'iniziativa deve essere degli studenti», spiega l'insegnante di scienze. «Io sono pronta ad aiutarli». Poi i suoi ricordi vanno a quel lontano 1989, quando classe per classe spiegò l'importanza di un affidamento a distanza. «Avevamo chiesto a Salama un bambino e aiutiamo un ragazzo». «Fu una esperienza bellissima», sottolinea Simona Madussi, docente di storia e filosofia. «La questione medio-orientale venne approfondita anche dal punto di vista storico e qualche classe ne discusse nel corso degli esami di maturità».

FIDALMA BILLO

La notizia della morte di Issam, il giovane palestinese ucciso dall'esercito israeliano, è arrivata sabato mattina via fax al liceo «Bertrand Russell» di via Tuscolana. Una doccia fredda per i ragazzi delle 34 classi del classico sperimenta-

le. Insieme agli insegnanti, avevano «adottato» il ragazzo di Gerusalemme, nel 1989, dietro consiglio dell'insegnante di scienze, Lucia Corbo. In pochi giorni avevano raccolto i soldi necessari per l'affidamento a distanza (2 milioni e

decisa di organizzare per la prossima settimana una assemblea di pace. Inviteremo i ragazzi obedi», spiega Alessandro del III C, «e chiederemo a loro il perché di una azione simile. Dobbiamo sapere la verità per poter continuare a credere nel-

la data del marzo scorso ed era stato lo stesso Issam a spedirli, allegando alla foto una lettera. I suoi pensieri erano stati tradotti in italiano dal cugino Mohammed («Ha studiato a Cagliari...»). Parole di gioia (per l'aiuto economico), ma anche di grande di sconforto (per la lunga, interminabile guerra). «La nostra vita è molto difficile», aveva spiegato Issam agli amici italiani. «Mio padre è un detenuto politico. È entrato in prigione per la prima volta nel 1977. Anche io sono stato in carcere: sei mesi, per aver fatto parte dell'Intifada. Ho una sorella sposata. Vivo con mia madre in una casetta in affitto». Una lettera breve, di presentazione, con la quale il giovane



«Jazz al Folkstudio»: da oggi seminari e concerti

Con la pipa di nichel

«Jazz al Folkstudio» è il titolo di una rassegna che prenderà il via oggi: ogni settimana il locale di Via Frangipane 42, sotto la direzione artistica della Scuola popolare di musica di Villa Gordiani, presenterà musiche e protagonisti che stanno dando un volto nuovo al jazz italiano. Il musicista del primo incontro è Roberto Ottaviano, considerato una delle voci sassofonistiche più significative della nuova generazione e uno dei più importanti personaggi del jazz made in Italy (nel 1991 è stato votato dalla critica come migliore musicista dell'anno). Oggi Ottaviano, autore tra l'altro del volume «Il sax» (edito dalla Muzio), terrà un seminario dal titolo «Breve viaggio nel piccolo grande mondo della «pipa» di nichel»: il programma, dalle ore 10 alle 19, prevede una analisi dei diversi aspetti tecnico-espressivi legati al sassofono, il tutto relazionato al «fare musica» (armonia, improvvisazione ecc.). L'incontro, organizzato con la collaborazione di Sisma, darà spazio anche alle questioni individuali ed audizioni. Alle 21, poi, Ottaviano terrà un concerto con il suo quartetto che comprende Davide Santorsola al pianoforte, Maurizio Quintavalle al contrabbasso e Marcello Magliocchi alla batteria (il costo di sei seminari più concerti è di lire 40.000).

La rassegna ha poi in programma due incontri con il musicista Antonio Apuzzo, Mauro Orselli e Sandro Lalla. I tre lavorano insieme da oltre dieci anni, hanno prodotto numerosi progetti musicali e questa volta si impegneranno con alcuni dei più importanti protagonisti dell'oggi: martedì 3 novembre, in compagnia del violoncellista Gianni Pini, avranno come ospite Gianni

Gebbia, sassofonista salito ai livelli europei, mentre lunedì 23 novembre, oltre al vibrafonista Francesco Lo Casacio, con il quale hanno già più volte collaborato, sarà di scena il milanese Furio Romano, sassofonista emergente del panorama italiano. Gli altri appuntamenti: martedì 10 novembre il trio di Roberto Spadoni, chitarrista e compositore messi recentemente in luce, vincendo anche una serie di concorsi legati alla composizione (tra gli altri quello di Roccella Jonica). Spadoni sarà accompagnato da Stefano Cantarano (contrabbasso) e Giuseppe Albanese (batteria). Martedì 17 novembre il trio guidato da Edoardo Ricci, polistrumentista toscano presenterà, con Eugenio Sanna e Stefano Bartolini un connubio tra poesia e improvvisazione. Un salto di mese e martedì 1 dicembre appuntamento prezioso con l'«Actis Dato/Orselli



Roberto Ottaviano

Al «Classico» Kenny Garrett

il sassofonista con una «marcia» in più

LUCA GIGLI

Roma, 23 luglio 1991. Stadio Olimpico: Miles Davis, «il principe nero», regala l'ultimo grande spettacolo ad un pubblico numeroso e curioso. Il caso volle che proprio quella sera il musicista sublimasse quello che di lì a poco sarebbe stato l'addio alla vita con una performance all'insegna del gioco intelligente e minimalista. Allora scrivemmo: «Oggi nel personaggio Davis c'è anche più voglia, nell'immaginario e utopico dialogo pubblico-musicista, pur restando fedele al «voltaggio», per una sorta di rapporto contrario nel quale il trombettista non offre la sua immagine diretta al pubblico, ma ne regala la semmai solo il messaggio sonoro. I suoi partners sono tutti straordinari e capaci di tenere in piedi una musica di altissimo livello. Tra tutti va cita-

to il sassofonista Kenny Garrett, che con il suo possente ed esplosivo fraseggio regala in più d'una occasione momenti di vibrante emozione». La caratura stilistica e interpretativa di questo sassofonista trentaduenne di Detroit evoca subito due suoi illustri predecessori: Julian Cannonball Adderley e Jackie McLean (in passato anche loro hanno fatto parte delle diverse formazioni davisiane). Garrett sprema lo strumento, lo strazia, senza però rinunciare al gusto del sound. Tutto si basa su una serie di frequenze velocissime che tagliano e frammentano il pentagramma. La sua storia musicale inizia nel '75 sotto la guida di Wiggins. Partecipa agli stage strumentali organizzati dal trombettista Marcus Belgrave, personaggio centrale della vita musicale di Detroit, e con il quale ha l'occasione di suonare l'anno successivo. Garrett ha 18 anni quando riceve una prima offerta di lavoro importante, far parte della «Duke Ellington Orchestra» diretta dal figlio Mercer. Dopo varie tournée si stabilisce a New York. Ed è qui che inizia il lavoro con artisti di primissimo piano: George Coleman, Mel Lewis, Frank Foster. Registra il suo primo album da leader nell'84 con Woody Shaw, Mulgrew Miller, Nat Reeves e Tony Reedus. Poi arriva a Davis. Garrett, che potremmo definire un sassofonista «con una marcia in più», sarà stasera al «Classico» di via Libetta per presentare in concerto *Black Beauty*, la sua ultima fatica discografica. Sarà in compagnia Reeves, Templeton, Fogle, Bird e del pianista Kenny Kirkland.



Kenny Garrett

Tragedia shakespeariana nella versione Apolito/Iaquone

«Macbeth» in video

LAURA DETTI

«Una favola raccontata da un'idiota, piena di rumore e furore, che non significa nulla». Non poteva essere tralasciata la celebre frase, riferita al «dramma» dell'esistenza, che riecheggia tra le pagine del «Macbeth» shakespeariano. Non poteva mancare neanche in una rappresentazione insolita, lontana dalle versioni tradizionali, della tragedia in una rappresentazione come quella che è in scena sul palcoscenico del teatro «Agorà 80» (fino all'8 novembre). Shakspeare non avrebbe mai immaginato che i suoi personaggi sarebbero potuti divenire protagonisti di un video, di effetti speciali prodotti via computer. E, invece, nel «Macbeth» di Cesare Apolito e Fabio Iaquone lo sono divenuti. Sono entrambi i registi di questo spettacolo che, tratto dall'opera originale, raccontano la tragedia con mezzi insoliti per il teatro classico. Sulla scena, oltre agli attori in carne ed ossa, anche uno schermo che non solo arricchisce con le immagini la scenografia ma fa scorrere parti di storia filmate. Gli attori sin dritta - Apolito nel ruolo di Macbeth, Francesco Giordani (Lady Macbeth) e Lorella Serini (una delle streghe) - si alternano a quelli sul video che recitano, o meglio hanno recitato, non di fronte al pubblico ma di fronte alle telecamere (tra gli altri interpreti Nicastro Anzeimo, Mauro Bisso, Michele Melega, Andrea Rallis, Elisabetta De Magistris). E così la scena, la rappresentazione, i «sentimenti» e

l'atmosfera in platea si spezzano in due. In due universi spettacolari così diversi e distanti, dove regole, tecniche ed esiti sono inevitabilmente differenti. Ma, nonostante questo, l'esperimento nel complesso funziona. Le due parti riescono ad incontrarsi e a dialogare i video musicali ad effetti speciali (realizzati da Iaquone) e le immagini degli attori sullo schermo da un lato con la rappresentazione teatrale dall'altro. Doppio «palcoscenico» così come doppi sono i personaggi della tragedia. «Abbiamo voluto interpretare - hanno detto i registi, entrambi diplomati al Centro sperimentale di cinematografia - l'ambizione ed il potere, strutture a base dell'opera», come proiezioni su personaggi «omiti» il nostro «uomo» Macbeth contaminandosi con l'idea del potere, evoca da se stesso la Strega,



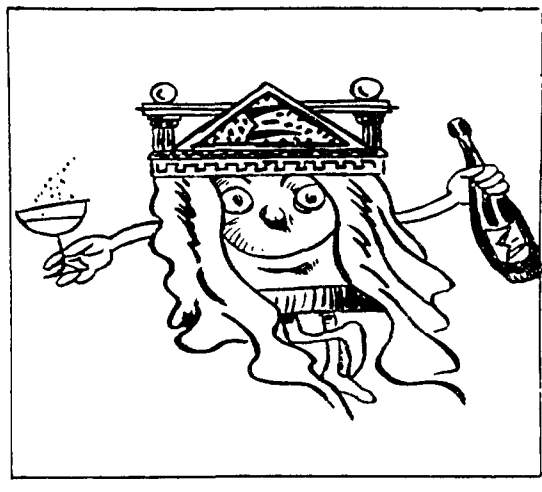
Francesca Giordani e Cesare Apolito in «Macbeth»

proiezione del suono «negativo». Ma la delicatezza non è solo tra immagini e realtà teatrale, tra ombre e uomini. Viene creata anche con continui accenti al presente, ai tempi attuali che, oltre ad essere rappresentati da effetti speciali, si insidiano tra le immagini e tra quei temi che il drammaturgo inglese aveva sottolineato quattro secoli fa. E Shakespeare non si perde nonostante «moderno», video e

sioni particolari. In parte perché le vicende di Macbeth, il cui destino e i cui «fantasmi» porteranno alla rovina, è stata riproposta fedelmente. In parte perché non è stato tradito il senso delle scene e dei dialoghi, almeno durante la vera rappresentazione teatrale, dell'opera originale, attuale e forse eterna nel ragionare sulle contraddizioni irrisolvibili che fanno smarrire un umano e costruiscono il senso dell'esistenza.

«Elettra» teatro lancia novità

Anche il Teatro Elettra, piccolo spazio con appena quaranta posti, si «riagila» la propria struttura. Lo ha connotando come luogo di ricerca e di lancio per nuove proposte che non avrebbero, e non hanno, un'attività editoriale. Una collaborazione che nasce soprattutto dall'idea di creare un rapporto di scambio tra i diversi spazi-studio, o teatri di ricerca, sparsi per l'Italia. Infatti il gruppo di «Sipario», guidato da Mario Mattia Giorgetti, oltre ad attività editoriali, propone anche, con la compagnia «La Contemporanea», lavori teatrali. La sede delle proposte da palcoscenico è uno spazio-studio, appunto, di Milano. È così il progetto di scambi di spettacoli e di idee si concretizza proprio nella stagione '92-'93 del Teatro Elettra. Nella programmazione, infatti, sono inseriti lavori delle compagnie e dei teatri che già hanno aderito all'iniziativa. Tra questi «Il Teatro» di Napoli che dal 3 al 13 dicembre sarà sul palcoscenico di via Capo d'Africa con *Rapporti inimitabili* di Pippo Cangiano, il «Sipario» che porterà nella capitale tre degli spettacoli di un nuovo ciclo intitolato «Teatro del sottosuolo». Le *Scrive di Jean Genet* presentato dal «Centro Attori» di Milano (dal 4 al 7 febbraio), *Betty Lenon* di Arnold Wesker con la compagnia «La Contemporanea» (8-14 febbraio) e *La Haine* di Murray Shugart, e il Teatro Scientifico di Verona con *Rizzante in campo* (29 marzo-7 aprile) e la compagnia teatro «Arcoiris» che presenterà *Veleglie di Pier Testa*, realizzato su alcuni testi e autori della letteratura degli anni Cinquanta (16-18 aprile). Ma la stagione del Teatro Elettra si inaugura giovedì 12



sordio è affidato ad una rassegna Quindici «prodotti debuttanti» sulla scena nazionale e romana presentati con il nome di «Singolari prestazioni». Si tratta di brevi rappresentazioni, di venti o trenta minuti, messe in scena da pochi attori, spesso da singoli performers. Spettacoli che, si spiega, intendono far risaltare la qualità dei prodotti piuttosto che i singoli attori. Ogni sera alle 21, fino al 15 novembre, verranno presentate più proposte definite «da teatro da camera». Il primo appuntamento sarà giovedì con *La Collette* di e con Paola Lorenzoni, *Regina di Paola* di e con Paola Lorenzoni, *Il gioco di* e con Letizia Catamasso. *La De*